

Recensione alla Mostra:

*Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice*  
(Roma, Galleria Corsini, 5 novembre 2021 - 19 aprile 2022)  
a cura di Yuri Primarosa

Giommara CARBONI  
Cagliari  
giommariacarboni@gmail.com

Nella splendida cornice della Galleria di palazzo Corsini a Roma si svolge, sino al 19 aprile del 2022 la mostra monografica sulla rivoluzionaria figura di Plautilla Bricci, prima artista donna a fregiarsi ufficialmente del titolo di *architettrice*, salita recentemente agli onori della cronaca grazie alla penna di Melania Mazzucco (M.G. Mazzucco, *L'architettrice*, Einaudi, 2019). L'esposizione, curata da Yuri Primarosa, raccoglie gli esiti di oltre dieci anni di ricerche.

In un'epoca, quella pandemica, segnata dalla minaccia costante delle chiusure, di cui certamente le realtà museali e gli istituti della cultura hanno sofferto più di altri, il museo romano, invece, riapre finalmente al pubblico dopo un anno di lavori di ristrutturazione; e lo fa presentando, accanto alle nuove illuminazioni e agli interventi conservativi sulle decorazioni settecentesche, una piccola ma preziosa mostra dedicata ad una donna straordinaria del nostro Seicento. *Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice*, inaugurata lo scorso 5 novembre, racconta la vita e l'arte di Plautilla Bricci «romana», prima donna architetto dell'Europa preindustriale.

La mostra ricostruisce la vita di Plautilla secondo un ordine tematico: l'esperienza femminile al primo contatto con il mondo professionale; il sodalizio con l'abate Elpidio Benedetti e l'attività di disegnatrice, progettista e sua collaboratrice fidata; i rapporti con l'universo filofrancese; il mestiere dell'architetto e quello del pittore; gli ultimi lavori all'apice della sua carriera di artista universale. Ce la raccontano così, senza facili retoriche, i pannelli di sala, come una donna certamente straordinaria ma profondamente calata nelle dinamiche del suo tempo.

L'abilità del curatore sta qui nell'aver saputo indagare e rappresentare uno spaccato di vita del Seicento, ancora in gran parte da svelare, con precisione filologica e attenzione



per il contesto. Lo si capisce dalla scelta delle parole, scevre da qualsiasi sensazionalismo rivendicatore o tentativo di revisionismo, come accade, invece, per altre figure di pittrici e artiste d'Antico Regime, antistoricamente elette a simbolo della libertà femminile come la intendiamo noi oggi. Non un'eroina, dunque, ma persona concreta, che ha saputo imporre, in un universo prettamente maschile, la sua «rivoluzione silenziosa» affidata ai frutti del proprio lavoro e votata al perseguimento dell'affermazione personale. Impossibile quindi non apprezzare il tentativo, assolutamente riuscito, di dar corpo materiale, tramite i documenti e le opere, alla quotidianità così ben delicatamente evocata dalla biografia-romanzo della Mazzucco. E sono infatti riunite, per la prima volta, tutte le opere note dell'artista, molte delle quali restaurate apposta per l'occasione.

L'allestimento, bello nella sua linearità, rimanda ai tenui color pastello predominanti nelle opere di Plautilla; rispettoso dell'occhio, richiama l'attenzione il tanto che basta per suggerire l'andamento del percorso, articolato lungo gli spazi della Galleria, senza pesare sull'equilibrio della collezione permanente. Non mancano gli effetti speciali: accompagna la visita una comoda guida virtuale a portata di *smartphone*, accessibile tramite *QR code*. Il catalogo della mostra, edito da Officina Libraria (pp. 360), presenta gli esiti delle ultime ricerche, fra scoperte archivistiche e nuove proposte attributive, offrendo l'occasione per ulteriori riflessioni sulla figura del padre dell'artista, lo stravagante Giovanni, e approfondendo il rapporto fra Plautilla, Elpidio e l'ambiente filofrancese. Contiene i saggi di Yuri Primarosa, che cura anche il volume, e di Melania Mazzucco, autrice de *L'architettrice*, e i contributi di alcuni dei maggiori specialisti dell'argomento, offrendo alle stampe una nuova e aggiornata monografia su Plautilla Bricci *pittrice e architettrice*.

Tra le iniziative del Museo si segnalano il laboratorio didattico per bambini *Giovani architetti al museo*, disponibile ogni sabato su prenotazione, e la call for papers per la prestigiosa giornata di studi in programma per l'11 aprile 2022.

Figlia d'arte, la "Briccia" (1616 - post 1690) impara i rudimenti del mestiere alla bottega del padre Giovanni, poliedrico letterato e modesto pittore formatosi nel giro del Cesari. La giovane Plautilla deve la sua iniziale fortuna all'intraprendenza del genitore, che grazie ai contatti intessuti nell'ambiente intellettuale romano riesce a procurarle una prima commissione pubblica, l'arcaizzante icona carmelitana di Santa Maria in Montesanto (1640), le cui circostanze miracolose – narra infatti un cartiglio presente sul retro della tela che l'opera, lasciata da lei incompiuta, venne terminata dalla Madonna stessa – le garantiscono una fama precoce come pittrice di immagini devozionali.

L'aria di santità derivatale dall'occasione induce Plautilla, guidata sicuramente in questo dal padre, a far voto di castità, sottraendosi così, diversamente da quanto era indicato per le donne del suo tempo, al gravoso obbligo sociale del matrimonio, che l'avrebbe certamente relegata al ruolo secondario ed esclusivo di moglie e madre. Come le sue colleghe, Plautilla si intende di miniatura e ricamo, professioni più consone all'universo femminile. Ed è forse la pratica svolta nell'*atelier* di Andrea Benedetti, ricamatore papale e rivenditore di quadri; o la probabile amicizia con la figlia di questi, suor Maria Eufrosia della Croce (al secolo Flavia Benedetti), monaca che usava dilettersi di pittura all'interno del convento carmelitano di San Giuseppe a Capo le Case, che avvicinano l'artista all'erudito Elpidio, fratello di Flavia e suo futuro mecenate.

L'abate Elpidio Benedetti, segretario personale di Giulio Mazzarino e agente del Re di Francia è, nella Roma dei Barberini, uno dei personaggi più influenti. Grazie ad Elpidio, Plautilla entra in contatto con alcuni dei maggiori artisti dell'Urbe, primo fra tutti Pietro da Cortona, con il quale collaborerà in più di un'occasione; disegna per conto del suo protettore e amico, che se ne prenderà poi i meriti, i progetti per il monumento funebre del cardinal Mazzarino (1657) e la scalinata di Trinità dei Monti (1660), da lui ideati. Ma Plautilla non è «né moglie, né monaca, né zitella in casa di parenti, ma donna "libera"», tramandata a noi dall'enigmatico ritratto riconosciuto da Gianni Papi mentre esibisce fieramente gli strumenti del mestiere di «architettura» (fig. 1), come ci si riferirà a lei nei contratti per la fabbrica di Villa Benedetta, la dimora signorile di Elpidio.

Dell'originale Vascello, questo il nome dato alla bizzarra costruzione simile ad una nave, distrutta dai bombardamenti francesi del 1849, rimangono oggi, escludendo i resti del portale d'ingresso, soltanto i disegni autografi della Bricci (1663-1664) e qualche rara incisione (fig. 2).



Fig. 1. Pittore attivo a Roma alla metà del XVII secolo, *Ritratto di archittrice* (Plautilla Bricci?) 1655-1660 ca., Los Angeles, collezione privata.



Fig. 2. *Progetti per Villa Benedetta a Porta San Pancrazio*, allestimento della mostra (© A. Novelli).

Plautilla ne compone i progetti e ne cura l'apparato decorativo, partecipandovi e sovrintendendo ai lavori in prima persona. Sempre ad Elpidio si devono certamente le commissioni per lo stendardo processionale per la Compagnia della Misericordia di Poggio Mirteto (fig. 3), suo borgo natale, e per la cappella Benedetti in San Luigi dei Francesi, la cui meravigliosa macchina scenica, fortemente ispirata all'opera del Bernini, è da Plautilla interamente disegnata.

Per la stessa cappella dipinge la bella pala d'altare con *San Luigi IX di Francia tra la Storia e la Fede* (fig. 4), firmata PLAUT[ILL]A BR[ICCI] R[OMA]NA INV[ENIT], rivendicandone, al pari di un incisore, la paternità dell'*inventio* – cioè l'idea – quasi a voler affermare, rimarcandola, il riconoscimento della propria conquistata libertà professionale.



Fig. 3. Plautilla Bricci, *Stendardo processionale per la Compagnia della Misericordia di Poggio Mirteto*, 1675, allestimento della mostra (© A. Novelli).



Fig. 4. Plautilla Bricci, *San Luigi IX di Francia tra la Storia e la Fede*, 1676-1680 Roma, chiesa di San Luigi dei Francesi.

I riferimenti sono all'ambito del Romanelli (rappresentato in mostra da ben quattro dipinti) e al colorismo limpido del Maratta, sulla scorta delle nuove istanze estetiche propugnate dall'Académie in seno all'ambiente francofilo romano. Influssi che si fanno più evidenti nella *Madonna del Rosario* (fig. 5) del Duomo di Poggio Mirteto, ultima opera nota dell'artista, che per la stessa chiesa cura il progetto per gli stucchi delle sei cupolette delle navate laterali, i cui svolazzi pienamente barocchi richiamano le medesime soluzioni adottate nella cappella di San Luigi.



Fig. 5. Plautilla Bricci, *Madonna del Rosario con i santi Domenico e Liborio*, 1683-1687 ca., Poggio Mirteto, chiesa di Santa Maria Assunta.